

## RISVEGLIO

Fu raccontato un giorno per bocca di un Grande in gloria di un altro più Grande ad un popolo riunito ma diviso, di un'epoca eroica che sarebbe venuta, non più popolata di gnomi e di coboldi, ma tutta unita dall'Alpi bianche al mare ceruleo con le soavi catene di un fraterno amore. Anni sono trascorsi da allora e molte ossa si sono fatte e sfatte.

Il racconto potrebbe continuare così:

Parve per un attimo, e quasi trent'anni sono trascorsi, che sui destini della Patria influisse per renderla più grande e libera una finalmente totale adesione di popolo. Ma soltanto parve. Ancora dalle tane e dalle cloache più immonde fuori strisciarono in miserabili schiere i nipoti e i pronipoti degli gnomi e dei coboldi di prima. Infeccarono ciò che i padri di tutti gli altri avevano laboriosamente costruito negli anni del silenzioso lavoro e, dopo averlo fatto, passarono alla distruzione dei principi ai quali contrapposero le « prassi ». Dopo ancora, assiepati alla rapina, si volsero attorno e assetati, alla testa di un popolo incatenato, si accinsero indifferenti alla distruzione totale della Patria.

Varie furono le fasi della lotta di questo popolo travagliato e combattuto all'interno da mestatori, da ladri e poi dall'esterno da amici e nemici imposti. Furono anni tenebrosi di foschia, di famiglie distrutte, di rovine fumanti. Ma soprattutto di menzogne stampate, diffuse, inculcate.

Pure i coboldi incalzati dovettero incominciare a ritirarsi come topi di chiavica verso i rifugi da cui erano partiti. Apparivano pasciuti e grassi di fronte a cacciatori ancora sonnacchiosi, ancora incerti e non più usi a riconoscere i fratelli e allora nella disperazione del baratro prossimo ancora morsero e schizzarono veleno.

Vaste plaghe fra le più belle del mondo conobbero il tallone pesante dei discendenti di Attila che ondeggianti file di pioppi osservarono tristemente sfilare fra lutti e rovine. Altre, in un'epoca biondeggiante di messi, riuscirono a scuotere il giogo e a liberarsi, e quelli parvero giorni mai vissuti da nessuno al mondo, che i giovani erano troppo giovani e i vecchi troppo vecchi. Le bandiere sventolarono ad un sole nuovo più grande e più bello. Ma gli gnomi ed i coboldi di prima avevano tutto infettato. Anche le coscienze. Gli uomini ritornati tali si trovarono con un solo patrimonio. La fede in qualcosa di sublime che ad ogni costo si doveva raggiungere, però qualcosa di non precisato che spesso variava da uomo a uomo, da schiera a schiera. E dubbi affiorarono e pure i piccoli crechi che sorgono spesso fra i bimbi intenti al gioco e nelle file dei popoli appena nati o rinati, che tale è la prerogativa divina di questi ultimi, vivere più vite.

Allora qualche verme rimasto attorno riprese a strisciare e gioinamente l'aiutarono i nemici della Patria. Qualcuno dimentico in tutto o in parte lo scopo da raggiungere, il perchè aveva abbandonata la casa, impugnata un arma, sofferto su tutte le montagne. E gli gnomi un poco si ripresero e ancora morsero affinché maggiori fossero i tutti e le sofferenze. Dissero: Vedete che le nostre verità sono le vere! Quali altre, voi tutte, potete sbandierare? Voi che ad un ordine senza libertà potete soltanto opporre una libertà senza ordine?

Molti rimasero per un attimo incerti ma noi sappiamo e potremmo dire quel che accadde in seguito. I piccoli dissidi e le battaglie temporaneamente perdute non bastarono a fiaccare i portatori della grande fiaccola della rinascita. Gli uomini che avevano sofferto i rigori del freddo, che avevano visto cadere al loro fianco i fratelli e gli amici migliori, quelli con i quali avevano l'un l'altro versata l'anima nell'anima, rattennero per un

attimo il passo e passata una mano stanca ma sempre virilmente forte sulla fronte si risvegliarono e guardandosi finalmente negli occhi si riconobbero.

Allora i pochi che avevano fatto mercato dell'Idea furono eliminati. Gli inetti, gl'inadatti e gl'incapaci sostituiti. Tutto dimenticarono questi uomini grandi, figli e insieme padri della nuova Patria, le convinzioni che amorosamente avevano coltivato per anni, i credi politici e le simpatie personali.

In un giorno di gran sole attornati dagli spiriti di tutti i loro morti che erano pure quelli della Patria, da coloro che avevano creduto e ritornavano a credere, da migliaia e milioni di voti e di speranze si tesero finalmente la mano e nella nuova atmosfera libera da ogni traccia di pulviscolo risuonò la nuova e antica parola d'ordine, la sola: ITALIA!

Allora, solo allora, le colonne si avviarono. E sul grande libro della Storia del progresso umano il Tempo ricominciò a scrivere anche di noi.

Cap. NIKI

## ESAGERATI!

In occasione di una recente assemblea dell'Associazione Combattenti tenutasi non sappiamo dove perchè i giornali fascisti non ci hanno informato in proposito (e la notizia è data dal « Quartiere Generale del Duce ». « Quartiere Generale? E l'esercito dove l'ha Mussolini e dove combatte per avere un quartiere generale? A meno che per « guerra » Mussolini ed i suoi fedeli intendano le azioni di rastrellamento, le devastazioni e gli incendi che le Brigate con l'aiuto delle forze tedesche vanno compiendo saltuariamente nelle varie provincie ancora sotto la tirannide fascista) in occasione, ripetiamo, dell'adunata dei delegati di una pretesa Associazione Combattenti è stato votato, naturalmente per acclamazione ed all'unanimità una mozione nella quale è detto che i delegati: «...approvano incondizionatamente l'indirizzo dato dalla Medaglia d'Oro Bruno Gemelli sull'attività dell'Associazione, incaricandolo di esprimere al Duce la coscienza devota di tutti i combattenti e l'espressione della loro fede e auspicano la resurrezione d'Italia sotto le giovani e già gloriose insegne repubblicane, in perfetta fusione di spiriti e di armi con i valorosi soldati della Grande Germania ».

A parte la solita borsa retorica e le frasi altisonanti che ci lasciano indifferenti abituati come fummo a sorbircele per oltre 20 anni, ci sembra che l'affermazione della « coscienza devota al Duce di TUTTI i combattenti e l'espressione della loro fede... » sia un po' esagerata.

Sono sicuri i signori che hanno votato tale mozione di rappresentare « tutti » i combattenti?

Non intendiamo parlare dei combattenti che militano nelle nostre formazioni, e sono migliaia, ma degli altri, di quelli che vivono (disgraziati loro!) nelle provincie dove regna il terrore nazifascista e che volenti o nolenti, sono costretti a tenere in tasca la tessera dell'Associazione Combattenti dell'Italia Repubblicana.

Ci ricorda la suscitata mozione, i vari ordini del giorno in cui si parlava di milioni e milioni di fascisti pronti a morire per « la Rivoluzione delle Camicie Nere e per il suo Capo » mozioni che in Italia si sono votate nelle « storiche, indimenticabili adunate di popolo » ad ogni più sospinto. Ed anche alla vigilia di quel 25 luglio che vide i fascisti liquefarsi come neve al sole.

## L'attacco al Gruppo Divisioni Alpine in una notizia dell'Agenzia Internazionale d'Informazioni

Sugli attacchi che il Gruppo Divisioni Alpine dell'Esercito Italiano di Liberazione ha dovuto sostenere durante le ultime settimane da parte di ingenti forze tedesche e repubblicane, la stampa fascista, a conclusione dell'azione stessa, reca la seguente informazione:

« Secondo quanto comunica l'Agenzia Internazionale d'Informazioni, alla frontiera tra l'Italia e la Francia truppe alpine germaniche hanno intrapreso parecchie azioni contro Molines, distruggendo numerose posizioni campali solidamente stabilite. Fortini ed altri punti fortificati sono stati presi d'assalto. Sono stati fatti ottanta prigionieri francesi. »

Ad est di Cuneo, ove erano atterrati alcuni giorni or sono paracadutisti alleati costituiti in bande, l'azione d'epurazione è stata completata ieri dalle truppe tedesche. Il grosso delle bande e delle truppe paracadutiste è stato annientato. Sono stati fatti 357 prigionieri. Le perdite di queste formazioni avversarie superano di molto la cifra dei prigionieri. »

Tutti sanno quale valore hanno le informazioni nazi-fasciste. Tutti ricordano gli strepitosi successi dell'aviazione dell'Asse che, registrando perdite insignificanti, ha smantellato per mesi e mesi le fortificazioni di Malta e le altre posizioni chiave del Mediterraneo... non impedendo però agli inglesi di sbarcare in Italia; e tutti ricordano altresì i non meno strepitosi successi dell'arma subacquea tedesca la quale — sommando tutte le sue vittorie — ha affondato due o tre volte le intere flotte dell'America e dell'Inghilterra senza peraltro impedire agli Stati uniti di trasportare diversi eserciti in Africa, in Europa, in Asia ed in Australia e di rifornire gli alleati sparsi in tutto il mondo di armi e di altro materiale bellico.

Alla notizia perciò dell'Agenzia Internazionale d'Informazioni bisogna dare il valore che merita. Vogliamo però far rilevare l'amenità della storia della dei 100 paracadutisti piovuti dal cielo per essere annientati dai soldati di Hitler. Se gli anglo-americani ritengono opportuno stabilire a rinsaldare i contatti con le nostre formazioni, lanciano — come ognuno può pensare — due o tre paracadutisti; se invece intendono effettuare vere azioni di guerra allora dal cielo calano intere divisioni.

Un cento paracadutisti li ha sognati quindi l'estensore della notizia o l'ufficiale tedesco che li ha sterminati.

Circa l'annientamento delle bande e cioè della I Divisione Langhe, siamo in grado di affermare che le formazioni di Mauri — nonostante i duri scontri che hanno dovuto sostenere con un avversario dieci volte più numeroso e, quel che più importa, molto meglio armato — sono tutt'altro che disperse! E i reparti tedeschi e repubblicani se ne devono essere accorti proprio nei giorni in cui veniva diramata e conosciuta la notizia dell'Agenzia Internazionale d'Informazioni. (In luogo d'internazionale leggi tedesca).

E così dicasi dei partigiani di Poli, i quali sono più che mai fermamente inquadri nella II Divisione «Langhe» e, come sempre, pronti a misurarsi con l'avversario.

Circa le perdite che le formazioni dei patrioti avrebbero subito, la cifra della propaganda nemica è così esagerata che non vale la pena di confutarla.

Perchè piuttosto l'Agenzia Internazionale (leggi tedesca) d'Informazioni ci ha reso edotti del numero dei morti, dei feriti, dei dispersi dei reparti nazi-fascisti?

## Scontri di pattuglie oltre Tanaro

Nei giorni scorsi si sono verificati scontri di pattuglie oltre Tanaro e precisamente nella zona di Revigliasco - Antignano e S. Martino Alfieri. Gli scontri non hanno avuto alcun carattere di gravità. Ad ogni modo per evitare qualsiasi sorpresa da parte ne-

mica, i Comandi della V Divisione « Monferrato » dell'Esercito Italiano di Liberazione Nazionale e della VIII e IX Divisione d'Assalto Garibaldi hanno preso immediatamente tutte le misure del caso dislocando nei punti strategici notevoli forze.

« Stelle tricolori » e « fazzoletti azzurri » sono così ancora una volta in linea, le une accanto agli altri, animati dalla stessa fede e dalla stessa decisa volontà di vittoria.

## Scrivere una mamma UN DOCUMENTO di alta nobiltà

La mamma di Veli, del buon Veli che partecipò spiritualmente, con tutto il suo ardore giovanile, alla fondazione di questa nostra « Gazzetta » e ad essa diede volentosa ed appassionata la sua collaborazione, ha inviato al Comandante la V Divisione « Monferrato » la seguente nobile lettera:

« La mamma di Veli, straziata per la perdita del suo unico figliuolo, ringrazia in modo particolare lei ed i suoi uomini per il tributo d'affetto dato al suo adorato figlio. Prego Iddio perchè dia forza di continuare nella lotta per la salvezza della Patria! »

La preghiera di una mamma colpita nel suo affetto più puro, è come una benedizione divina. I patrioti resi più forti dalla benedizione della mamma di Veli e dalle benedizioni delle mamme dei Compagni caduti in combattimento sapranno combattere fino alla vittoria. E la Patria sarà salva.

## PENA NON TERRORE

Il ten. col. Maurizio Bassi, sotto il titolo di « Patria, legittimismo e onore militare » ha scritto su « La Stampa » due colonne fitte fitte per cercare di dimostrare (naturalmente, senza ruscire) che il dovere dei militari in genere e degli ufficiali in particolare era all'indomani del 9 settembre ed è tuttora quello di continuare a combattere per la sempre maggiore grandezza del Grande Reich.

Dopo aver disturbato le ombre di grandi uomini dei secoli scorsi, dopo aver accennato a « strane circostanze » che gli hanno concesso il caso — dopo l'armistizio — di essere ospite involontario del Carcere militare di una città dell'Italia settentrionale (ma perchè l'hanno liberato?) il ten. col. Bassi così conclude la sua per la verità non troppo brillante prosa:

« Noi siamo le pattuglie di punta, come per il passato, di una Rivoluzione che non può morire, perchè rimane immortale nelle leggi e nelle opere. »

E quale maggiore conforto per noi di sapere che accumuliamo l'odio ed il rispetto del nemico?

E' molto meglio essere odiati che disprezzati, ma soprattutto è piacevole subire un sacro terrore. E' la migliore delle vendette. »

Tralasciando di occuparci della « Rivoluzione che non può morire » perchè sappiamo benissimo quali triste sorte ha subito la Rivoluzione il 25 luglio, diremo al ten. col. Maurizio Bassi che lui ed i suoi compagni non accumulano il nostro rispetto perchè rispetto non si può nutrire per chi compie le più nefande gesta di rappresaglia e di vendetta nei confronti di gente del proprio sangue e per compiere queste gesta sollecitano e contano sull'intervento di soldataglie tedesche.

Niente terrore e tanto meno « sacro terrore » suscitano in noi i difensori della pseudo Repubblica.

Perchè se di « sacro terrore » fossimo dominati avremmo usufruito delle varie amnistie elargiteci dalla « generosità di Mussolini », avremmo risposto ad uno dei tanti appelli coi quali ci invitava a rientrare nella « legge » (la loro legge).

Niente odio dunque e tanto meno terrore, suscitano che si trovano al di ma pena, un'infinita.

La stessa pena vediamo o per Cottolengo.

## PER CONSEGUIRE LA VITTORIA! Obbligazioni per dieci milioni emesse dalla Giunta Popolare Amministrativa

Le alte finalità dell'emissione fatta a nome e per conto del Governo Democratico di Unione Nazionale di Roma - Le modalità dell'operazione - I titoli rimborsabili a liberazione avvenuta - La sottoscrizione aperta presso tutte le Banche della zona liberata

La Giunta Popolare Amministrativa per la zona liberata — in nome e per conto del Governo Democratico di Unione Nazionale di Roma — ha deliberato di emettere obbligazioni da 1.000 e da 10.000 lire e per un importo di 10 milioni.

Le obbligazioni — rimborsabili a liberazione avvenuta — verranno cedute ai sottoscrittori al prezzo rispettivamente di 950 e di 9500 lire.

Per accordi intervenuti con il Governo Democratico di Unione Nazionale di Roma — in nome e per conto del quale, ripetiamo, l'emissione delle obbligazioni viene fatta — le obbligazioni stesse potranno essere usufruite — a conclusione della guerra — a pagare i sopraprofitti di guerra, le tasse sul patrimonio che eventualmente verranno deliberate e le imposte in genere. Inoltre il Governo Democratico di Unione Nazionale considererà le obbligazioni emesse dalla Giunta Popolare Amministrativa sullo stesso piano degli altri certificati del Debito Pubblico e proce-

derà al loro integrale rimborso.

Questa prima emissione è destinata non solo a coprire le spese per l'armamento, l'equipaggiamento ed il vettovagliamento delle formazioni militari che presidiano e difendono la zona liberata, ma anche soprattutto per assicurare il normale funzionamento dei vari servizi pubblici nella zona stessa, il pagamento degli stipendi e delle pensioni agli statali e parastatali e possibilmente l'adeguamento di questi stipendi e di queste pensioni all'attuale costo della vita ed infine al risarcimento dei danni alle popolazioni di quei paesi e borgate che hanno conosciuto la ferocia delle azioni di rappresaglia nazi-fasciste.

In considerazione delle alte idealità per le quali è stata deliberata questa emissione, e dati i nobilissimi scopi di questa operazione intesa ad assicurare alla Giunta ed ai Comandi Militari i mezzi per continuare nella lotta contro i tedeschi ed i loro complici che di italiano hanno solo il nome, siamo sicuri

che l'iniziativa troverà l'unanime consenso dell'intera popolazione della zona liberata.

Non vi sarà — siamo sicuri — abitante di questa plaga laboriosa che vorrà negare il suo contributo alla battaglia che si combatte in nome della libertà e della giustizia; non vi sarà cittadino che vorrà privarsi della documentazione della sua adesione spirituale e materiale alla lotta iniziata e perseguita con fervore di propositi per ridonare alle genti d'Italia la dignità di popolo libero.

Sottoscrivere le obbligazioni emesse dalla Giunta Popolare Amministrativa significa anche offrire un segno tangibile di solidarietà umana e nazionale alle vittime della prepotenza nazi-fascista.

Si prevede perciò che l'ammontare dell'intera emissione — le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le sedi e tutte le filiali delle Banche e degli Istituti di Credito e di Risparmio della zona liberata — sarà coperto in breve volgere di tempo.

## LO DICE RAMPERTI...

In un articolo di fondo comparso su « La Stampa » del 21 Novembre dal titolo « Povera Francia... » Marco Ramperti, l'ineffabile Marco Ramperti, dopo aver fatto sue tutte le più vecchie argomentazioni della propaganda fascista per accusare la Francia d'ingratitudine nei confronti dell'Italia e di ferocia contro la Germania scrive testualmente:

« Alla Francia occupata per ragioni militari la Germania aveva solennemente promesso — e provato, con le troppo magnanime condizioni d'armistizio che tutti ricordiamo — l'integrale reintegrazione dei confini. »

Magnanime le condizioni d'armistizio imposte dai tedeschi ai francesi? Evidentemente Marco Ramperti non solo non si è recato in questi ultimi anni in Francia, ma ha vissuto sempre nel suo guscio, astenendosi puranco di parlare con quei nostri soldati che vi sono stati e che avrebbero potuto informarlo in quali condizioni di desolazione e di miseria i soldati del Reich hanno ridotto la Francia durante il periodo di occupazione.

Ma questo, ora, ci interessa relativamente. Ci preme invece, rilegare — e lo afferma Marco Ramperti — che la Germania aveva solennemente promesso alla Francia l'integrale, avete capito?

l'integrale reintegrazione dei confini.

Ma allora che sorte sarebbe stata riservata alle « rivendicazioni » sulle quali Mussolini ha basato tutta la sua propaganda ed ha giustificato l'aggressione compiuta con l'offensiva sul fronte occidentale?

I casi sono due: Hitler se fosse giunto vittorioso al traguardo sarebbe stato costretto a tradire o Pétain o Mussolini. Il dilemma è chiaro.

In confidenza e sottovoce diremo che abbiamo l'impressione che i « fregati » saremmo stati noi italiani. E questa nostra affermazione è confermata nel fatto che l'esercito fascista dopo 5 giorni di battaglia è stato fermato a Mentone quando il suo traguardo era Nizza!

Sempre nello stesso articolo (la prosa di Ramperti è una miniera inesauribile!) leggiamo:

« Non fu la Germania a dichiarare guerra alla Francia, ma la Francia alla Germania! Non la Germania, che aveva pure il diritto di riprendersi l'Alsazia: quell'Alsazia in cui di francese non c'è nulla, nè la foglia di un albero nè l'unghia di un abitante. »

E pensare che noi credevamo che l'Alsazia fosse francese al cento per cento! Che creduloni eravamo! Ma la colpa non è tutta nostra. Ce lo aveva detto, in tutte le salse, Mussolini, colui che « ha sempre ragione ». E se non siete convinti di quello che affermiamo, andate a sfogliare la collezione dei primi tre anni de « Il Popolo d'Italia ».

## Gioventù nostra

Da « Vedetta Garibaldina » il nuovo settimanale dell'VIII Divisione d'Assalto « Asti » — al quale porgiamo il nostro augurale saluto — si ricavano il seguente significativo episodio:

Al Comando di uno dei Distaccamenti della 78<sup>a</sup> Brigata si presenta un giovanotto quattordicenne dal volto spavaldato e vivace, e interpellato dal Comandante risponde che lui desidera vivamente di appartenere alle formazioni garibaldine.

Il Comandante sorride: « Ragazzino, sai sparare il fucile? ». Quest'uomo sembra confuso, gli sembra impossibile che qualcuno possa dubitare delle sue capacità militari: balbera qualcosa fra i denti mentre il Comandante continua:

« Poi è inutile, se non sei armato non puoi far parte della nostra formazione ». Il giorno dopo, il Comandante se lo vede comparire nuovamente, ma con due bombe a mano ai fianchi ed un mitra a tracolla, tutto sorridente.

« Questa volta — dice — posso venire anch'io con i tuoi, come vedi so ch'io sono armato. »

Non è stato possibile fargli dire dove ha preso tutta quella roba senza prima averlo minacciato di mandarlo via senza accettarlo. Dietro questa minaccia il ragazzo con gli occhi lucidi dalla commozione spiega, come dopo aver attraversato il Tanaro si sia avvicinato ad un posto di blocco dove un solo armato era di guardia. Si mette in agguato: ad un tratto il fascista depone per un momento l'arma; allora egli se ne impossessa fulmineamente, aggredendolo poi e togliendogli il resto dell'armamento. Fatto questo si allontana e ritorna esultante a presentarsi al Distaccamento.

# TIRO a SEGNO

## CORTOMETRAGGIO

Il settimanale della Federazione Repubblicana di Asti nel suo numero del 9 novembre ha pubblicato (rubrica Cortometraggio) la seguente favoletta:

« In un certo paese, si portavano in processione le reliquie di un Santo, e al suo passaggio, molti storpi, molti paralitici, molti infermi, risanavano.

Due ciechi, che vivevano di elemosine, quando furono edotti dei molteplici miracoli, si allontanarono in fretta.

— Se noi ricuperassimo la vista, come potremmo campare? ».

facendola seguire dal seguente commento:

« Vi sono, oggi, moltissimi ciechi che non vogliono recuperare la vista, perchè perderebbero la fonte dei loro guadagni: guardiamo, per esempio, ai capipartito dell'Italia invasa, e guardiamo, intorno a noi, ai nostri avversari ».

Che vi siano moltissimi ciechi in Italia che non vogliono recuperare la vista, siamo d'accordo, ma sono proprio sicuri, i signori di « Asti Repubblicana » che si tratti dei capipartito dell'Italia invasa e non piuttosto dei vari gerarchi (e sono centinaia, e sono migliaia) che... recuperando la vista perderebbero l'impiego, e quel che più per loro conta, lo stipendio?

\*\*\*

Ed ancora nel «Cortometraggio» di « Asti Repubblicana » leggiamo un'altra edificante favoletta:

« Volendo un re rendere felice il suo popolo, gli concesse la più ampia libertà.

Naturalmente, di questa libertà, alcuni fecero abuso, cosicchè grandi furono le mormorazioni contro l'incauto sovrano.

Allora, il re, per ovviare alla licenza, emanò editti su editti, instaurando una ferrea giustizia.

Ma i sudditi, gravemente colpiti dalle restrizioni, minacciarono una sommossa.

Il re, addolorato, si ritrasse in un castello remoto, e si dette a meditare sulla difficoltà di regnare con profitto del popolo.

Infine, ebbe un'ispirazione: « Soltanto l'amore può conciliare i miei sudditi e renderli felici.

Ed improntò ogni sua azione, affinché il popolo agisse e vivesse nel più perfetto amore ».

Segue la favoletta questo commento:

« Se gli italiani, invece di guardarsi in cagnesco, tornassero ad amarsi, la Patria non sarebbe straziata dai barbari ».

E' forse per instaurare il regno dell'amore che i repubblicani procedono alle più feroci rappresaglie, incendiando paesi e borgate, rastrellando tutti coloro che non la pensano come loro e fornendo materiale umano alle fabbriche tedesche?

## NOI E LORO

Nella zona controllata dalle formazioni partigiane circolano i giornali che si stampano nel territorio della cosiddetta Repubblica Sociale; la vendita de « La Stampa » e de « La Gazzetta del Popolo », per esempio è libera e non rare volte i nostri autisti caricano sulle loro macchine i rivenditori, i quali — disgraziati! — a piedi o tutt'al più in bicicletta si recano oltre Tanaro sotto la pioggia o sotto il sole a pigliare i pacchi dei quotidiani.

E' superfluo dire quale sorte toccherebbe all'incauto che osasse avventurarsi nel territorio della cosiddetta Repubblica con un numero de « La Gazzetta Piemontese » o con un qualsiasi altro foglio partigiano! Se l'incauto di cui sopra è nato sotto una buona stella, se la potrà cavare con il soggiorno di qualche settimana in cella con relativi...interrogatori di 5° grado; se, invece, non ha in paradiso qualche Santo che prega per lui, il disgraziato può recitare le sue ultime preghiere.

Nella zona controllata dalle formazioni partigiane la ricezione della trasmissione radio è libera a tutti. E noi, quando la noia ci assale, qualche volta ci facciamo di combatterla ascoltando i programmi fascisti. E per la parte dei « fanfaronati » hanno il coraggio di farci fare delle matte parole, dicono i medici, fa ancora sotto il terrore Radio-Lombardia con la

pena di morte (ma Radio Londra, Pa-scoltano tutti lo stesso).

Perchè questa diversità di metodo? La risposta è semplice. Noi non abbiamo paura della verità. E sappiamo, altresì, di poter contare sull'intelligenza del popolo italiano il quale sa discernere la farina bianca dalla crusca e sa di quale conto fare delle informazioni ammanite dalla propaganda tedesca...

Al momento di andare in macchina ci viene segnalato un articolino che ci riguarda, comparso su « Segnale Radio », il settimanale dell'Eiar. Risponderemo al prossimo numero.

# La costituzione di due Divisioni Garibaldine

Il Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà che inquadra le formazioni garibaldine, dato lo sviluppo, l'efficienza e l'alto spirito combattivo rivelati dalle formazioni stesse in questa zona, ha deliberato la costituzione di 2 nuove Divisioni. Sorgono così l'VIII. Comando Costa, e la IX che sarà formata dalla 78ª Brigata « Devic » della 101ª « Bona » e della 102ª « Sulic », Comandante Rocca e Commissario politico Tino.

Nell'ordine del giorno n. 1 indirizzato ai volontari è stato rivolto tra l'altro, questo nobile appello:

« Il nemico è ancora forte; si batte colla forza della disperazione.

La lotta non è ancora finita, ma nuove battaglie, certamente dure, ci attendono.

E' necessario pertanto che tutti si rendano coscienti della necessità di una sempre maggiore comprensione della situazione e di un sempre maggiore senso di responsabilità.

Siano abbandonate le piccole questioni personali che danneggiano la coesione delle formazioni. Non azioni

personali inconsulte, ma assoluta ubbidienza agli ordini del comandante. Ognuno assuma la propria responsabilità e sappia che deve rispondere dei propri atti.

In questi mesi abbiamo visto il vostro spirito di sacrificio, il vostro slancio combattivo, il vostro eroismo. Bisogna però rafforzare la disciplina e la collaborazione in modo da formare un blocco unico capace di far fronte a qualsiasi pericolo ».

Ai Comandanti ed ai garibaldini tutti delle due nuove Divisioni l'augurio sincero di nuove affermazioni, di nuove fulgide vittorie.

## Agliano

# Vandalica gesta che costerà cara agli autori

Alcuni loschi individui — già identificati e che presto saranno assicurati alla giustizia per le sanzioni del caso — nella settimana scorsa, di notte, hanno tagliato alcune centinaia di metri di filo di rame della trazione elettrica delle Ferrovie dello Stato per poi rivenderli ad incauti acquirenti.

Denunciato il furto al Comando della V Divisione « Monferrato », il Capitano Tino ha informato del fatto il nucleo dei Carabinieri dando disposizione per l'identificazione e l'arresto dei colpevoli. Uguali misure sono state pure prese dalla polizia partigiana garibaldina per cui si può confidare che quanto prima non solo verranno arrestati gli autori di questa impresa che non esitiamo a definire vandalica, ma anche i loro complici e cioè quelle persone che si sono lasciate indurre all'acquisto dei fili di rame e che faranno bene a restituirci al più presto al Comando dei Carabinieri onde evitare, oltre all'arresto ed alla confisca della refurtiva, un'ingentissima sanzione fiscale.

Nell'attesa che sia fatta giustizia vogliamo manifestare tutto il nostro sdegno per questa impresa e per azioni consimili.

Se il furto compiuto in circostanze normali è uno dei reati più infamanti che la legge morale — prima ancora di quella sancita dai codici — condanna, la sottrazione e l'appropriazione di oggetti, di cose, d'installazioni di proprietà dello Stato e che a guerra finita dovranno permettere la pronta ripresa di ogni attività e l'inizio del processo di ricostruzione sono da considerare — date le condizioni in cui è ridotta l'Italia — ad un vero e proprio tradimento degli interessi della collettività nazionale.

Ed i colpevoli di questo tradimento devono essere puniti, severamente e duramente puniti.

Siano gli enti competenti — formazioni partigiane ed organi di polizia — inflessibili ed acquisite nuovi titoli di benemerita e di gratitudine da parte non solo degli abitanti della zona, ma dell'intero popolo italiano.

## Nizza Monferrato

# L'audace cattura di 12 repubblicani e 2 tedeschi

Nella notte dal lunedì al martedì un'azione contro il traffico ferroviario è stata audacemente compiuta sulla Torino-Alessandria dalla squadra guastatori della 98ª Brigata garibaldina al comando del partigiano Piero.

Secondo un'informazione pervenuta al Comando della « Martiri di Alessandria » avrebbe dovuto transitare una tradotta tedesca. I guastatori si portavano coraggiosamente presso Cerro Tanaro, provvedevano a minare un tratto della linea per far saltare il convoglio. Avevano già iniziato il loro lavoro quando apprendevano che la tradotta sarebbe stata preceduta da un treno viaggiatori. Per evitare vittime tra i civili, il capo della squadra ordinava allora di sospendere la posa delle mine e nel contempo prendeva le opportune disposizioni per far fermare il treno. Bloccata la locomotiva, i garibaldini irrompevano quindi nelle vetture catturando 12 repubblicani e 2 tedeschi tra la sorpresa, la paura (a cui subentrò poi un senso di viva ammirazione) dei viaggiatori i quali ebbero solo la noia di dover raggiungere a piedi la più vicina stazione.

\*\*\*

Tre giovanissimi partigiani della Squadra volante dell'VIII Divisione garibaldina — il più vecchio dei quali non ha ancora compiuto 18 anni — ha compiuto nella settimana scorsa una audacissima azione di sorpresa sulla stradale Asti-Alessandria.

I tre ragazzi — per la cronaca Garibaldi, Natale ed Ettore — appostati presso Annone hanno fermato un motofurgoncino della repubblica, disarmando e facendo prigionieri 5 fascisti e catturando due fucili mitragliatori, tre moschetti ed alcune bombe a mano.

## Cassinasco

# TRAGICAMENTE UCCISO nei pressi di Monastero

E' rimasto ucciso in tragiche circostanze certo Alessandro Bongiovanni di anni 73, il quale giovedì mattina era partito da Cassinasco diretto a Monastero. La morte del poveretto — che pare sia dovuta ad un'imboscata tesa da elementi repubblicani — è appunto avvenuta nei pressi di questa località.

La salma trasportata a Cassinasco, ha ricevuto ieri mattina un solenne tributo di cordoglio da parte di tutta la popolazione.

Direttore: DEODATO FOA'

# CRONACHE DELLA ZONA LIBERATA

## ANCORA PRESENTI!

Nelle stanze, silenziose di tutto, del Comando passano le vostre ombre care, compagni caduti nel sereno adempimento del Dover, e mi vengono incontro con le sembianze note, gli occhi ridenti delle ore liete, le labbra serrate in una disperata volontà di resistere delle ore martorate di sacrificio e di fede.

Mi vengono incontro, suscitando parole e gesta nell'anima, che, chiusa in un dolore senza nome, si scioglie oggi nell'evocazione straziante della sciagura. Ricordo: uno scoppio irregolare, un istante di altonito stupore sospeso nell'immobilità dell'aria gelida, una disperata richiesta di aiuto, una corsa folle....

Agli occhi già spalancati dall'ansia si offrì una scena di orrore sullo sfondo sereno dei colli imperturbabili. Tu Kira eri già morto. Sul viso immutato brillava ancora di gioia lo sguardo dei tuoi occhi imperiosi. Sembravi sorridere, come pochi istanti prima, alla notizia di aver avuto in donazione nuove armi e, forse, già la tua mente aveva ideato audaci colpi di mano, esilaranti beffe ai danni del nemico. Le avresti date ai tuoi uomini quelle armi che avrebbero dovuto portarti nella tua Asti. Era il tuo sogno: entrare in città, alla testa dei tuoi uomini, ma entrarci tranquillo, incontro al sole e alla guadagnata Libertà. Ma non temere, Kira, sarai con noi nella fulgida gloria di quel giorno in cui la tua Asti realizzerà, in un tripudio di tricolore e di azzurro, il sogno di questi mesi di prova.

Edo, tuo aiutante e compagno in vita, ti giaceva accanto, fedele pur nella Morte. La generosità della tua giovinezza non si smentiva e, sorridente trovava così felice compimento alla fine di un giorno troppo breve. Ma tu, Antonio, non eri ancora spirato: eri di ferro « mi sun de fer » come mille volte hai ripetuto nel tuo dialetto. Eri di ferro e un ordigno di ferro ti troncò la vita. Era la tua morte, tu lo sapevi. Tante volte avevi piegato l'esplosivo ai tuoi voleri con quelle tue mani nervose e questa volta esso si ribellò: fu la tua morte. Giacevi senza più sembianze e pur rantolavi ancora nell'estremo sussulto della vita che si spegneva. Accanto all'arma eri tu, Veli, il viso composto e sereno anche negli ultimi spasimi dell'agonia; sembravi contento di morire accanto ad una delle tue armi tanto amate o, forse, non capivi... Nel prato appena fittato di erba, moribondo, giacevi riverso, Tigre, dal nome feroce e dall'anima limpida e generosa di fanciullo che fa alla guerra e tu Nella gli eri accanto, il corpo straziato da schegge, muto ormai e insensibile all'affannoso agitarsi dei compagni costernati.

Tu Romeo eri ferito grave, sì, ma parlavi ancora e, come tante volte, per l'ultima, ti chiesi dov'era la benzina: quella benzina, che era il tuo assillo quotidiano, per cui tanto ti davi da fare, doveva ora servire a portarti coi compagni all'ospedale. Ti fu concesso di vivere qualche minuto ancora per morire su quella stessa macchina che avevi guidato in tante azioni, per diverse strade e che raccolse l'ultimo tuo sguardo, l'ultimo rimpianto. Circondato dall'amorosa ansia dei compagni nell'atmosfera dolorosa dell'ospedale sei morto anche tu Gino. Eri un guastatore, allievo di Antonio, e l'hai seguito, abbattuto anche tu dall'esplosivo ribelle.

Voi siete morti e noi, che siamo rimasti, abbiamo raccolto la vostra eredità di Fede e di Sacrificio e abbiamo rinnovato per il Vostro Sangue, per le vostre Ferite il giuramento sacro compendiato nel grido « Libertà! Giustizia! ». Ci avete lasciati in una desolazione che ci trema negli sguardi ancora atomati dinanzi a tanta sciagura, increduli a tanto dolore. Ognuno coglie negli occhi del compagno che gli passa accanto la propria sofferenza, muta nella certezza che Voi siete presenti nei nostri spiriti, presenti alle no-

stre lotte, compagni ancora nelle nostre vittorie, di cui il vostro sacrificio è arma sicura, presenti, in testa alle nostre formazioni, il giorno glorioso che vedrà la Vittoria stendere le sue ali protettrici sull'Italia Liberata.

Ten. NINO

## Messa di suffragio in memoria di Romeo

In memoria di Romeo Imerito — l'indimenticabile Romeo che tutti i partigiani del Comando della V Divisione « Monferrato » ricorderanno sempre con infinita simpatia — lunedì mattina è stata celebrata una solenne funzione religiosa nella Chiesa di San Siro.

Al mesto e solenne rito, con i famigliari del povero Romeo erano presenti numerosi compagni d'arme dello Scomparso.

## LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA AMMINISTRATIVA

### Il censimento dei mezzi di trasporto.....

La Giunta Popolare Amministrativa della Zona Liberata, vista la necessità di conoscere su quali mezzi di trasporto può fare affidamento e per rendere rapida la requisizione di essi in caso di necessità, ha preso vari provvedimenti procedendo anzitutto al censimento di tutti i mezzi di trasporto.

Tale censimento riveste carattere di somma importanza ed è perciò che la Giunta Popolare Amministrativa ha deliberato di incaricare i Comitati di Liberazione locali e le Giunte Comunali, ove queste sono già costituite, le quali coll'ausilio della polizia o delle forze partigiane danno garanzia di poter svolgere il compito ad esse affidato colla massima scrupolosità seguendo le norme che pubblichiamo integralmente.

Tutti gli autoveicoli dovranno essere censiti, anche se ritenuti inutilizzabili, poiché da questi si potranno sempre ricavare pezzi di ricambio ed accessori.

Gli autoveicoli saranno suddivisi in due categorie: autoveicoli per trasporto di persone e autoveicoli per trasporto merci, e verrà per ciascuno di essi specificato, se azionato a benzina, a nafta od a gasogeno, la marca di fabbrica, la potenza, la portata o la capacità, la serie, la cilindrata, se gommatata o no. Inoltre verrà segnalato in brevi note in che stato si trova la macchina, quali riparazioni saranno necessarie per il suo funzionamento e contemporaneamente dovrà essere accertato se il denunciante è in possesso di pezzi di ricambio ed accessori.

Uguali norme valgono per motofurgoncini ed autotrici.

Pure le gomme dovranno essere censite. Per esse dovranno essere descritte le dimensioni, a quali tipi di macchine sono adattabili e lo stato di conservazione.

Per il trasporto di merci si dovrà ricorrere, per risparmio di carburante e per supplire alle deficienze di mezzi meccanizzati, a carri trainati da equini.

Si rende pertanto necessario conoscere su quanti e quali di questi mezzi si potranno fare affidamento.

Questo censimento dovrà essere fatto con particolare discernimento, essendo solo quelle ditte che notoriamente sono attrezzate per i trasporti (carrettieri di professione, ditte che hanno una propria attrezzatura per trasporti, agricoltori che anche saltuariamente fanno trasporti per terzi).

Le caratteristiche da segnalare per ciascun censito sono: numero dei carri e loro portata, se a due o quattro ruote, numero degli equini disponibili, se la attrezzatura permette trasporti a notevole distanza.

Contemporaneamente al censimento degli autoveicoli interessa conoscere il numero delle autorimesse e delle officine per riparazioni di autoveicoli, la loro potenzialità e la loro dislocazione.

Sarà cura dei Comitati di Liberazione di dare tutte le notizie che potranno attingere alle Giunte Popolare Amministrativa che in casi particolari procederà ad ulteriori accertamenti.

Sicuramente esistono ancora scorte di benzina, nafta e petrolio agricolo, lubrificanti, specialmente presso i detentori di trattori, trebbiatrici ecc.

Le indagini dovranno essere fatte con spicacia e fermezza e specialmente per i lubrificanti non si debbono trascurare anche i quantitativi minimi.

## Le condizioni dei feriti nello scoppio del mortaio

Le condizioni dei tre partigiani rimasti feriti nel tragico e luttuoso incidente verificatosi il giorno 21 ad Agliano, sono in questi giorni migliori.

Pantera, rimasto ferito ad un braccio potrà in un tempo relativamente breve essere dimesso dall'Ospedale;

Morgan, colpito al viso ed agli occhi, è stato sottoposto il giorno 26 ad un'operazione chirurgica intesa a salvargli la vista. L'operazione è riuscita felicemente, ma egli dovrà essere ancora sottoposto ad un intervento chirurgico.

Il terzo ferito, Martinelli, è stato trasportato con un'autoambulanza a Torino, come da desiderio espresso dai suoi famigliari.

Gli ufficiali ed i patrioti del Comando della V Divisione « Monferrato » si sono recati più volte in questi giorni all'Ospedale al capezzale di Pantera e Morgan per testimoniare loro la più affettuosa solidarietà.

## Questi carburanti sono della massima importanza per la preparazione di miscela con alcool e altri prodotti.

I carburanti ed i lubrificanti una volta individuati dovranno essere tenuti assolutamente a disposizione della Giunta che provvederà per un'equa distribuzione.

## ...e della produzione vinicola

La Giunta ha pure deliberato di procedere all'immediato censimento di tutto il vino prodotto durante la corrente campagna e alla rimanenza degli scorsi anni affinché sia dato di conoscere su quale quantitativo si potrà fare affidamento per il prelievo del 3%.

E' bene che in ogni Comune i Comitati locali e gli Uffici Imposte Consumo procedano immediatamente a fare gli accertamenti in loco presso i commercianti e presso i maggiori produttori avvertendoli di tenere a disposizione il 3% in modo che questo possa essere prelevato in qualunque momento.

In seguito si procederà a censire tutti i produttori cercando, per equità, che nessuno sfugga anche se trattasi di pochi quantitativi. Il vinificatore deve convincersi che tale provvedimento è stato preso per poter rendere efficace la difesa della zona liberata e che il piccolo sacrificio che ognuno di essi dovrà sopportare garantisce il carburante alle forze partigiane e ne assicura la loro piena efficienza.

In ogni Comune il Comitato cercherà un incaricato che disponga di adeguata attrezzatura per il rito del vino. Il vino sarà ritirato dalla Giunta Popolare Amministrativa. Il vino versato non dovrà avere una gradazione alcolica inferiore a 10 gradi.

Tutti i vini avariati e vinelli sono bloccati e saranno ritirati dagli appositi incaricati. Si deve procedere pertanto al censimento di tali vini, i quali non dovranno avere una gradazione alcolica inferiore ai 5 gradi e saranno pagati in ragione di L. 70 al grado ettolitro.

## L'ISTITUZIONE dei servizi di polizia

Allo scopo di garantire un minimo di sicurezza alle spalle delle formazioni dei combattenti della libertà, di garantire altresì il proseguimento ed il successo della lotta ad oltranza contro i fascisti ed i tedeschi, di assicurare un'efficace e rapido, indispensabile controllo sull'esecuzione, da parte degli organismi pubblici e di massa, dei privati enti e cittadini interessati, degli ordini, dei decreti e delle ordinanze emanate dalla Giunta Polorare Amministrativa della Zona liberata, dai Comitati in indirizzo e dalle Giunte Popolari Municipali, la Sezione Interni della Giunta Popolare Amministrativa fa obbligo a tutti i Comitati periferici di Liberazione nazionale della Zona Liberata, ciascun Comitato per il comune di propria giurisdizione, di costituire un servizio di polizia, del cui funzionamento risponderà alla linea politica della guerra di liberazione nazionale, ed alle direttive della Giunta emanate, ogni Comitato sarà responsabile in blocco di fronte alla Giunta stessa.

In ciascun Comune il servizio dovrà essere diretto da un membro del Comitato locale, a ciò delegato dall'approvazione di tutti gli altri membri del Comitato. Il dirigente del servizio do-

vrà rispondere direttamente del proprio operato di fronte al proprio Comitato e personalmente al Capo della Polizia della Giunta.

In ciascun Comune il servizio dovrà essere disimpegnato, agli ordini del dirigente, da un ristretto numero di persone (non meno di tre e non più di dieci a seconda dell'ampiezza del comune).

Queste persone dovranno essere designate od approvate da tutti i membri del C. d. L. N., ciascuna per il Partito o l'Organizzazione di massa che rappresenta. Tali persone dovranno essere di provata fede antifascista, di spicchiata onestà politica e morale, e dovranno godere la fiducia e la stima della maggioranza della popolazione, oltre che essere a conoscenza della lotta che si sta conducendo, delle sue esigenze ed aver già dato buona prova nel passato nella lotta stessa.

Questi requisiti dovranno essere vagliati collegialmente dal Comitato che sceglie le persone. Infine, i nominativi delle persone così scelte dovranno essere sottoposte dal dirigente del servizio all'approvazione e alla convalida da parte della Sezione Interni della Giunta che si riserva la facoltà di revocare d'autorità dalle loro funzioni i dirigenti e gli addetti al servizio di ciascun Comitato, qualora questi, a suo giudizio, non dessero garanzia di assolvere pienamente ai compiti loro affidati.

La disposizione della Giunta Popolare Amministrativa ha avuto pronta attuazione: a Canelli e a Nizza funzionano già due Commissariati di polizia ed in altri centri minori sono stati istituiti i competenti organi secondo le direttive emanate dall'Ufficio Interni della Giunta. Salutiamo con viva simpatia quest'iniziativa, così come salutiamo il ritorno dell'Arma dei Carabinieri che vanta una luminosa tradizione di serietà e di onestà.

Finita così lo sconcio di vedere (e non sempre in buona fede) attribuito a partigiani la responsabilità di azioni compiute da autentici delinquenti che con i partigiani non hanno nulla in comune, ad eccezione dei distintivi e delle uniformi dai lestofanti tolti a prestito per mascherarsi e compiere impunemente le più nefaste gesta.

Di eccellenti munizioni sono dotati i Comandi dei patrioti. Funzionano, dunque, i plotoni di esecuzione nelle pubbliche piazze!

## Divieto di ballo

La Giunta Popolare Amministrativa ha deliberato di proibire in tutto il territorio controllato dalle forze partigiane le riunioni di ballo.

Il provvedimento — che ha delle finalità morali — è entrato immediatamente in vigore e gli organi di polizia e le formazioni partigiane sono tenute a farlo osservare rigorosamente.

## Canelli

# Le solenni onoranze alla salma di DELINGER

Lunedì pomeriggio alle ore 16 Canelli ha reso solenni onoranze alla salma del Garibaldino Pinotelli Bruno (Delinger) della classe 1922 caduto eroicamente a Bistagno sotto il piombo nazi-fascista.

La salma, portata a spalla dai compagni d'arme, e salutata da un'enorme folla di popolo era seguita da Primo Rocca, Comandante la IX Divisione Garibaldi « A. Imerito », da Serpe, Comandante la 102ª Brigata d'assalto « Sulic » alla quale il caduto apparteneva, dal Colonello Vice Comandante la 78ª Brigata « Devic », dall'ufficiale di collegamento Cik in rappresentanza di Poli e da cinque distaccamenti di Garibaldini.

Molte erano le corone tra le quali si è notata quella del Comandante Rocca, del Comando della IX Divisione e del Comando delle Brigate « Sulic » e « Devic ».

Al compianto il partigiano Valeria ha rievocato con commosse parole la figura dello scomparso impegnandolo a nome di tutti i compagni di vendicarlo a costo di qualunque sacrificio, quindi nel silenzio profondo si levò alta e solenne la Voce di Serpe, comandante la Brigata Garibaldina « Sulic » nell'invocazione guerriera: « Gloria ai caduti per la causa della libertà! »

## Precisazione

Il Sindacato Unico, per la verità, ci tiene a precisare che contrariamente a quanto riferito nel numero precedente di questo giornale, il dottore e l'infermiera della Cassa Mutua Malattie sono stati pagati dalle autorità repubblicane di Asti.